

GIULIO CESARE

In Egitto. *Caesar (G.L.) [illegible]*

D R A M A. *Miscellanea*

Da Rappresentarsi

1475 b-6

Nel REGIO TEATRO
di HAY-MARKET,

P E R

La Reale Accademia di Musica

The Second Edition, with Alterations.

N. B. *The Alterations have this "Mark before them.*



L O N D O N :

Printed and Sold at the Opera-Office in
the Hay-Market. M. DCC. XXV.

CHAS. E. TAYLOR
1870

D. R. A. M. A.

THE
LIBRARY





A L L'

ALTEZZA REALE
DELLA
Principessa di GALLES

ALTEZZA REALE,



Onoscendo gli Antichi Arcadi che la loro natura gl' inclinava a' costumi aspri e rigidi, istituirono che ciascuno dalla sua fanciullezza fin all' età di trent' anni, per rendersi docile ed amabile, dovesse apprendere ed esercitare la Musica ; e fino a tanto che osservarono esattamente questa lor Legge, furono stimati e pregiati da Loro Vicini ; ma non così tosto la neglettarono, che

fi attiraron lo scherno ed il disprezzo di tutte le altre Nazioni.

Se tanto può dunque la Musica, che rende gli animi rozzi, mansueti ed umani, quell' effetto non farà mai in quelli, che naturalmente sono inclinati alla benignità ed alla clemenza? certo è che infondendo in loro un certo che di Divino, li rende superiori ad ogni altro vivente, e fa che siano venerati, come cosa che ha più del celeste, che del terreno. Ciò si comprova evidentemente nella Persona di V. A. R. ch' essendo escita da un ceppo, i cui Antenati sono sempre stati benignissimi Protettori di questa scienza; e che appena nata, i primi oggetti che per le vie dell' udito ha tramandati alla mente, sono stati commisti col Canto del celebratissimo Pistocco, che può dirsi Padre del buon gusto moderno; di la ha formate quelle giuste e sì fine Idee, quella perfetta e giudiziosa conoscenza ch' ella ha della Musica.

Sia dunque in Gloria di questa Professione lo scorgersi, che oltre le distinte qualità native, abbia contribuito a perfezionare nell' A. V. R. un composto da imitarli

mitarsi solamente, ma da non potersi uguagliare; mentre in Essa trovanfi tutte unite le Virtù desiderabili in una Gran Principessa, donde le ne risulta Pregio infinito, e sommo contento, avendole questi Popoli a causa di esse eretto un Tempio ne' loro cori.

L' A. V. R. è il solo oggetto d' ogni sguardo: Ogni afflitto quando la vede dimentica le sue disgrazie: Ogni Madre gode d'aver figliuoli, per accrescere il numero de' suoi devoti; ed ognuno prega il Cielo per la sua Prosperità e Conservazione: Testimoni ne sono quei numerosi applausi che si odono, ogni qual volta Ella si fa vedere in Pubblico; e la Britannia sembrerebbe ancor troppo angusta nelle Lodi dovutele se non si unisse con essa il Mondo tutto. Anch' io nell' universali Acclamazioni non ho potuto negare a me stesso, l'Onore d' inchinarmi all' A. V. R. con un Dono, che benchè tenue non le sarà forse discaro, per essere un Drama destinato al Nobile Divertimento della C A S A R E A L E. In esso si rappresentano li famosi fatti di Giulio Cesare in Egitto, adornati con la
Musica

Musica del Signor Giorgio Federico Handel ; e se avrà la fortuna d' incontrare il genio dell' A. V. R. non saprà che più desiderare. Implorando adunque pel detto Drama che le Consacro, la Protezione dell' A. V. R. supplico umilmente che a me sia perdonato un tanto ardire, se indegnamente, ma con profondo Ossequio mi Dedico.

Di Vostr' Altezza Reale

Umiliss^{mo}, Devot^{mo},

& Oblig^{mo}, Servitore

Nicola Francesco Haym.



The A R G U M E N T.

JULIUS CÆSAR Dictator, having subdued the Gauls, and not being able, thro' the Interest of Curius a Tribune, to obtain the Consulship, carried so far his Resentment to the Subversion of the Latine Liberty, that he shew'd himself more like an Enemy than a Citizen of Rome. The Senate being apprehensive of his growing Power, in order to check it, sent the Great Pompey against him with a numerous Army, which was defeated by Cæsar in the Pharsalian Fields. Pompey after this Rout, remembring the good Services he had done to the House of Ptolemy, thought it best to shelter himself there with Cornelia his Wife, and his Son Sestus ; in the very time that Cleopatra and Ptolemy (the young ambitious and licentious King) forgetting their Affinity of Blood, were like inveterate Foes, arm'd against each other in Contention for the Crown. Cicero was made Prisoner, the good Cato kill'd himself in Utica, and Scipio with the poor Remains of the Roman Legions wandered Fugitive in Arabia. Cæsar being sensible, that nothing but the entire Destruction of Pompey could establish him Emperor of Rome, pursued him even into Egypt. Ptolemy, naturally cruel and void of Honour, in hopes to ingratiate himself with Cæsar, and procure his Assistance against Cleopatra, presented him with the Head of Pompey, whom he had murdered at the Instigation of Achilla. Cæsar wept at the horrid Sight, taxing Ptolemy of Treachery and Barbarity ; who not long after, at the Insinuation of the same wicked Counsellor, infringing upon the Sacred Laws of Hospitality, attempted privately to take away his Life ; which Cæsar narrowly escap'd by throwing himself from the Palace into the Water, where he sav'd himself

A 2

himself by swimming ; upon this, arm'd with Fury and Re-sentment, he turn'd his Forces against the bloody Tyrant, who was soon after kill'd in the Heat of Battle. Cæsar falling in Love with Cleopatra, plac'd her upon the Throne of Egypt, he being at that time Master of the World, and first Emperor of Rome.

These Facts are taken from the Comment. of Cæsar, lib. 3 & 4. Dion. lib. xiiij. Plut. in the Life of Pompey and Cæsar ; which Authors affirm, that Ptolemy was vanquish'd by Cæsar, and slain in Battle ; but how, was uncertain.

Whereupon it was thought necessary in the present Drama to make Sestus the Instrument of Ptolemy's Death in Revenge of his Father's Murder, varying from History only in Circumstances of Action.



ARGOMENTO.

GIULIO CESARIE Dittatore, dopo aver soggiogate le Gallie, non avendo potuto per opera di Curio Tribuno ottenere il Consolato, si portò con tant' impeto all' eccidio della Libertà Latina, che si dimostrò più nemico di Roma, che Cittadino Romano. Il Senato intimorito, per opprimer la sua potenza, opposegli il gran Pompeo, il quale con poderoso Esercito incontrollò ne' Campi Farsalici, ov' egli fu da Cesare sconfitto : dopo la rotta, Pompeo, memore de' beneficj prestati alla Corona de' Tolomei, colà pensò di ricovrarsi assieme con Cornelia sua moglie, e Sesto Pompeo suo Figlio, in tempo che Cleopatra, e Tolomeo Re Giovane, Tiranno, e Lascivo, più crudeli nemici, che Germani, vicendevolmente armavano per la pretendenza della Scettro. Cicerone rimase prigioniero, il buon Catone si svenò in Utica, e Scipione con le reliquie delle Legioni Latine errò fugiti-

vo per l' Arabia. Conoscendo Cesare, che la sola depressione di Pompeo poteva stabilirlo solo Imperatore di Roma, lo seguì in Egitto. Tolomeo per obligar Cesare al suo partito contro Cleopatra, barbaro di costumi, ed empio di fede, fattone scempio per consiglio di Achilla fecegli presentare il di lui capo tronco dal busto. Piansi Giulio Cesare vista la testa del Nemico, tacciò di troppa arditezza Tolomeo, il quale a suggestion del consigliere scelerato, violando con ordita congiura la fede dell' Ospizio, necessitò poco dopo Cesare istesso a gettarsi dalla Reggia nel Porto: Si salvò Giulio a nuoto; mosse le armi all' espugnazione del Tiranno, il quale nel fatto d'arme restò morto; ed acceso dalle bellezze di Cleopatra, la sollevò al Soglio di Egitto, calcando egli il Trono del Mondo, Primo Imperator de' Romani. Si legge questo fatto ne' Commentarj di Cesare. Lib. 3, & 4. in Dione lib. XIII. ed in Plutarco nelle vite di Pompeo, & di Cesare. Tutti questi Autori certificano che Tolomeo dopo essere stato vinto da Cesare morisse nella battaglia, ma non è ben certo come; Onde si è trovato sì necessario in questo Drama che Sesto Pompeo facesse la vendetta del Padre che si è fatto ch' egli abbia ucciso Tolomeo; non variandosi l'Istoria, che nelle circostanze dei fatti seguiti.



Interlocutori.

GIULIO CESARE *Primo* } *Signor Senesino.*
Imperator de' Romani.

CLEOPATRA *Regina d' Egitto.* *Signora Cuzzoni.*

TOLOMEO, *Re di Egitto, Fra-* } *Signor Pacini.*
tello di Cleopatra.

CORNELIA, *Moglie di Pompeo.* *Signora Dotti.*

SESTO POMPEO, *Figlio di* } *Signor Borosini.*
Pompeo, e Cornelia.

ACHILLA, *Duce Generale* } *Signor Boschi.*
dell' Armi, e Consigliero di To-
lomeo.

La Musica e del Signor Handel.



Dramatis



Dramatis Personæ.

JULIUS CÆSAR, first Em- } Signor *Senesino*.
peror of the Romans.

CLEOPATRA, Queen of E- } Signora *Cuzzoni*.
gypt.

PTOLEMY, King of Egypt, } Signor *Pacini*.
and Brother to Cleopatra.

CORNELIA, Wife to Pompey. Signora *Dotti*.

SESTUS, Son to Pompey and } Signor *Borofini*.
Cornelia.

ACHILLA, General and } Signor *Boschi*.
Counsellor to Ptolemy.

The Musick is composed by Mr. Handel.





JULIUS CÆSAR.

A C T I.

SCENE I. A Plain in Egypt, with
an old Bridge over a Branch of the
Nile.

CÆSAR *passing over the Bridge with Attendants.*

CHORUS of Egyptians.

L I V E Great Alcides, let Nile rejoice
(this happy Day :
Each Shore appears to smile,
Our Troubles vanish,
And our Joys return.
Cæs. Let Egypt's Laurels wreath the Con-
(queror's Brows.

*Cæsar no sooner came, but saw and conquer'd : Pompey
now subdu'd, in vain endeavours to support himself, by
joining with the King of Egypt; —but who comes toward
us ?*

SCENE



GIULIO CESARE:

ATTO I.

SCENA I. *Campagna d' Egitto con antico Ponte sopra un Ramo del Nilo.*

CESARE che passa il Ponte con seguito.

CORO di Egizzi.

VI V A viva il nostro Alcide,
Goda il Nilo in questo dì.
Ogni spiaggia per Lui ride,
Ogni affanno già sparì.
Ces. Presti omai l'Egizzia Terra
Le sue palme al Vincitor.

Cesare venne, e vide, e vinse:
Già sconfitto Pompeo, invan ricorre
Per rinforzar de' suoi Guerrier lo stuolo
D' Egitto al Re.
Ma! Chi ver noi sen' viene?

SCENA

S C E N A II.

CORNELIA, SESTO, e detti.

Ces. Questa è Cornelia.

Cor. Signor : Roma è già tua. Teco han gli Dei
 Oggi diviso il Regno ; ed è lor Legge
 Che del grand' Orbe al pondo
 Giove regoli il Ciel, Cesare il Mondo.

Ces. Da Cesare che chiedi,
 Grand Germe de' Scipioni alta Cornelia ?

Cor. Dà pace all' Armi.

Ses. Dona.

L'asta al Tempio, ozio al fianco, ozio alla destra,

Ces. Virtù de' grandi è il perdonar l' offese ;
 Venga Pompeo, Cesare abbracci ; e resti
 L' ardor di Marte estinto ;
 Sia vincitor del vincitor il vinto.

S C E N A III.

ACHILLA con stuolo d' Egizzi che portano aurei bacili e detti.

Ach. La Reggia, Tolomeo, t' offre in albergo,
 Eccelso Eroe, per tuo riposo ; e in dono,
 Quanto può dare un tributario Trono.

Ces. Ciò che di Tolomeo
 Offre l' Alma regal Cesare aggrada.

Ach. Acciò l' Italia ad adorarti impari
 In pegno d' Amistade, e di tua fede
 Questa del gran Pompeo superba testa
 Di base al Regal Trono offre al tuo piede.

[Uno degl' Egizzi suela il bacile, sopra il quale
 stà il capo tronco di Pompeo.]

Ces. Giulio che miri ?

Ses. Oh Dio ! che veggio ?

Cor. Ahi Lassa !

Consorte ! Mio tesoro !

Cor.

S C E N E II.

CORNELIA, SESTUS, and the abovesaid.

Cæf. Behold Cornelia. —

Corn. Dread Sir, Rome submits. The Gods have this Day divided their Dominion and Empire with you, and 'tis their Decree that Jupiter sway the Heavens, and you the Earth.

Cæf. What wou'd Cornelia, th' Illustrious Scipio's Daughter, ask of Cæsar?

Cor. I sue for Peace.

Sest. Set Bounds to your Victorious Arms, and give Peace to Rome.

Cæf. 'Tis the Prerogative of Heroic Virtue to pardon Offences: Let Pompey come, and I will embrace him with open Arms; the Rage of War shall cease, and the Conqueror o'ercome by the Vanquish'd.

S C E N E III.

ACHILLA with a Train of Egyptians.

Achil. Illustrious Heroe, Ptolemy offers you his Palace for your Residence, and as a Present, all that a Tributary Crown can give.

Cæf. Cæsar gratefully accepts what Royal Ptolemy offers.

Achil. That Italy may learn to obey and revere you, as a Pledge of inviolable Friendship and Fidelity, he presents you with the haughty Head of the Great Pompey, and offers it at your Feet, as the Basis of your future Empire.

[One of the Egyptians uncovers a Salver, upon which is the Head of Pompey.

Cæf. What's this I see?

Ses. Gods! What do I behold?

Cor. Unhappy me!

My Husband! my Treasure!

12 JULIUS CÆSAR. [Act I.

Cur. *Intolerable Boldness !*

Cor. *Ptolemy, thou cruel barbarous Traitor !*

I faint, I dye ———

[Corn. faints.]

Cæs. *Help, Cornelia swoons.*

Ach. *(Is this Cornelia ? What Beauty ! What Grace !)*

Ses. *Unhappy Pompey ! wretched Cornelia ! Oh Gods !*

Cæs. *Preserve with Care the Noble Head, to give it a Magnificent Urn, worthy its illustrious Ashes.*

Ach. *Oh Gods !*

Cæs. *Be gone, depart instantly, and tell your Master, that the Actions of Kings, whether virtuous or vicious, are always Examples to the latest Posterity.*

Ses. *He is no King, who is base and treacherous.*

Achil. *Cæsar, moderate your Anger ———*

Cæs. *Hence, before the Sun is set, I'll be at the Palace.*

There I'll reproach the barbarous Act,
And bid him fly my Sight :
The Prince, whose Soul is void
Of Pity and Compassion,
Deserves not to hold the Reins of
Empire. There, &c.

S C E N E IV.

SESTUS and CORNELIA.

Sest. *Madam ?*

Cor. *Heavens ! Do I yet survive ? But this Sword shall put a Period to my Life.*

[She endeavours to snatch from Sestus his Sword, in order to kill herself, but is prevented by Curius.]

Sest. *Hold ; in vain you attempt to wound thy Breast ;*

Cor. *My Son ?*

Sest.

Cor. Tolomeo

Barbaro traditor! Io manco, io moro. [Si suiene.]

Ces. Olà; si porga aita

A Cornelia, che Langue. [Cesare piange.]

Ach. (Questa è Cornelia? O che belta! che volto!)

Ses. Padre! Pompeo! Mia Genitrice! Oh Dio!

Ces. Per dar urna sublime

Al suo cenere illustre,

Serbato sia sì nobil Tescchio.

Ach. Oh Dei!

Ces. E tu involati, parti. Al tuo Signore

Di, che l'opre de' Regi,

Sian di bene, o di mal, son sempre esempio.

Ses. Che non è Re, chi è Re fellon, chi è un empio.

Ach. Cesare: frena l'ire——

Ces. Vanne: verrò alla Reggia.

Pria che oggi il Sole a tramontar si veggia.

Empio, dirò, tu sei,

Togliti a gli occhi miei,

Sei tutto crudeltà.

Non è di Re quel core,

Che donasi al rigore,

Che in sen non hà pietà.

Empio, &c. [Parte.]

SCENA IV.

SESTO, e CORNELIA, che ritorna in se.

Cor. Oh stelle!

Ed ancor vivo? ah! tolga

Quest'omicida Acciaro

Il cor, l'alma dal sen.

[Vuol rapire la Spada dal fianco di Sesto per isve-
narsi, e Curio la frastorna.]

Ses. Ferma: in van tenti

Tinger di Sangue il ferro.

Cor. Viscere mie?

Ses.

14 GIULIO CESARE. [Atto I.

Sest. Or che farem tra le Cesaree Squadre
Tu senza il caro Sposo, Io senza il Padre ?

Cor. Priva son d' ogni conforto
E pur speme di morire
Per me misera non v' è.
Il mio Cor da pene afforto
è già stanco di soffrire,
E morir si niega a me.

Privà son, &c. [Parte.

Sest. Vani sono i Lamenti ;
è Tempo o Sesto omai
Di vendicare il Padre :
Si svegli alla vendetta
L' Anima neghittosa,
Che offesa da un tiranno in van riposa.

Svegliatevi nel Core
Furie d'un Alma offesa
A far d'un Traditor
Aspra vendetta.
L'Ombra del Genitore
Accorre a mia difesa,
E dice; a te il rigor,
Figlio, si aspetta.

Svegliatevi, &c. [Parte.

SCENA V. Gabinetto.

CLEOPATRA, con seguito, e dopo TOLOMEO con
Guardie.

Cleo. Regni Cleopatra ; ed al mio seggio intorno
Popolo Adorator Arabo e Siro
Su questo crin la sacra benda adori :
Su ; chi di voi miei fidi
Ha petto, e Cor di sollevarmi al Trono,
Giuri su questa destra eterna fede.

Entra

I. A& I.] JULIUS CÆSAR. 15

Seft. *What ſhall we do amidſt the Imperial Squadrons,
you without a Husband, I without a Parent ?*

Cor. In vain, alas ! depriv'd of Comfort,
I hope Relief from Death.
My Heart, oppreſs'd with Sorrow, pants
(with painful
Weight, yet I am deny'd the Quiet of the
(Grave.
In vain, &c. [Exit.

Seft. *Complaints are vain, 'tis time now to revenge my
Father's Murder ; let my Injuries rouse my Soul to Ven-
geance.*

Arise, ye Furies of an injur'd Soul,
And spur me on to take Revenge
Of a cruel Traitor.
My Father's Shade haſtes to defend me,
And bids me exert my utmoſt Vigour.
Arise ye, &c. [Exit.

S C E N E V. A Cabinet.

CLEOPATRA with Attendants, and then P T O L E -
M Y with Guards.

Cle. *Let Cleopatra reign, and all the People of Syria
and Arabia crowd to pay her Homage. Let them who have
Zeal and Courage to place me on the Throne, ſwear eternal
Loyalty and Allegiance.*

Enter

16 JULIUS CÆSAR. [Act I.

Enter P T O L O M E Y.

Ptol. *You, haughty Woman, pretend to reign ?*

Cle. *I contend for what is mine, and justly claim the Crown.*

Ptol. *Go, and concern your self with such Affairs as are proper to your Sex.*

Cle. *Do you rather, like a young effeminate Lover, in stead of aspiring to a Kingdom, cultivate your Amours.*

Do not despair : who knows,
Though you are unfortunate in Empire,
You may succeed in Love,
And find enough in Beauty, to cure
All the Ambition of your aspiring Soul.

Do not, &c. [Exit.

S C E N E VI.

P T O L O M E Y and A C H I L L A.

Ach. Sir.

Ptol. *How did Casar receive the Head of Pompey ?*

Ach. *He abhorr'd the Action.*

Ptol. *What is it you tell me !*

Ach. *He tax'd you with Cruelty, and term'd it Rashness.*

Ptol. *Dare a vile Roman presume so far ?*

Ach. *If I may venture, Sir, to give Advice, Casar will shortly come to Court ; there, as Pompey did, so let him fall a Victim to your Wrath.*

Ptol. *Your Council I approve ; but who shall execute the great Design ?*

Ach.

Entra T O L O M E O.

Tol. Tu di regnar pretendi
Donna superba, e altera?

Cle. Io ciò, ch'è mio contendo; e la corona
Dovuta alla mia fronte
Giustamente pretendo.

Tol. Vanne, e torna omai folle,
E qual di donna è l'uso
Di Scettro in vece a trattar l'ago, e il fuso.

Cle. Anzi tu pur effeminato Amante
Va dell'età su i primi nati albori
Di Regno in vece a coltivar gli Amori.

Non disperar, chi sa?
Se al Regno non l'avrai,
Avrai sorte in Amor.
Mirando una beltà
In essa troverai
A consolar il Cor.

Non, &c. [*Parte.*]

S C E N A VI.

T O L O M E O, ed A C H I L L A.

Ach. Sire? Signor?

Tol. Come fu il Capo tronco
Da Cesare gradito?

Ach. Sdegnò l'opra.

Tol. Che sento?

Ach. T'accusò d'inesperto, e troppo ardito.

Tol. Tant'osa un vil Romano?

Ach. Il mio consiglio
Apprendi o Tolomeo:
Verrà Cesare in corte; in tua vendetta
Cada costui, come cadè Pompeo.

Tol. Chi condurrà l'Impresa?

B

Ach.

Ach. Io ti prometto
Darti estinto il superbo al Regio piede,
Se di Pompeo la Moglie
In premio a me il tuo voler concede.

Tol. E' costei tanto vaga?

Ach. Lega col crine, e col bel volto impiaga.

Tol. Amico : il tuo consiglio è la mia Stella :
Vanne, pensa, e poi torna. [Parte Achilla.]

Muora Cesare muora ; e il capo altero
Sia del mio piè sostegno.
Roma oppressa da lui libera vada,
E fermezza al mio Regno
Sia la morte di lui più che la spada.

L' Empio, sleale, indegno
Vorrà rapirmi il Regno,
E disturbar così
La pace mia
Ma perda pur la vita
Prima che in me tradita
Dall' avido suo cor
La Pace sia.

L' Empio, &c. [Parte.]

S C E N A VII.

*Quartieri nel Campo di CESARE con l' Urna nel mezzo,
ove sono le ceneri del Capo di POMPEO sopra emi-
nente cumulo di Trofei. CESARE poi CLEOPATRA.*

Ces. Alma del gran Pompeo,
Che al cener suo d' intorno
Invisibil t' aggiri,
Fur ombra i tuoi Trofei,
Ombra la tua Grandezza, e un ombra sei :
Così termina al fine il fasto umano :
Jeri chi vivo occupò un Mondo in guerra
Oggi risolto in polve un Urna serra.
Tal di ciascuno, ah! lasso !

ACT I.] JULIUS CÆSAR. 19

Ach. *I am the Man shall bring him dead before your Royal Feet, if in Return you'll give the Wife of Pompey to my Arms.*

Ptol. *Is she so fair ?*

Ach. *Her Beauty long has captivated my Heart.*

Ptol. *My faithful Friend shall be my Guide ; go, and contrive the Way to prosper, then return. Cæsar shall dye, and his proud Head, [Exit. Ach.] support my Feet. Rome, freed from his Oppression, shall revive, and I by his Destruction more securely reign.*

While he's alive, he'll still attempt
To rob me of my Kingdom
And disturb my Peace :
But rather let him perish by the Sword,
Than I depriv'd of Rest
By his Ambition. While, &c.

SCENE VII.

CÆSAR'S Camp, with an Urn in the middle, wherein the Ashes of POMPEY'S Head are inclos'd upon an eminent Pile of Trophies.

Cæf. *Great Soul of Pompey, who, with solemn Pace,
Invisibly stalk'st round thy peaceful Ashes;
Thy glittering Trophies, and all thy Pomp of Greatness
Were but vain Shadows, like what thou art at present.
Here ends the Vanity of Humane Greatness ;
He who but Yesterday
Stretch'd o'er the World his victorious Arms,
Now turn'd to Dust.
The narrow Limits of an Urn contains ;*

20 JULIUS CÆSAR. [Act I.

*We all, alas ! derive our Source from Earth,
To which we soon return. Unhappy Life !
How frail is thy Condition !*

*A Breath gives Being to thy feeble State ;
Which soon or late a Blast destroys.*

Enter Cleopatra with Attendants.

Cleo. *Great Sir, I am one of those who wait on Cleopatra ; my Name is Lydia ; to one of Egypt's noblest Stems I owe my Birth ; but cruel Ptolemy usurps my Fortune.*

Cæs. (*What Beauty centers in her lovely Face !*) *Can Ptolemy be so unjust a Tyrant ?*

[Cleopatra kneels before Cæsar, and weeps.

Cleo. *Before the Gods, Triumphant Rome, and Cæsar, with Tears the afflicted Lydia sues for Justice.*

Cæs. *Gods ! how she charms me !*

[Cæsar raises Cleopatra.]

Unhappy Maid : e'er long I'll be at Court, and there I'll use my utmost Power to restore your Fortune.

Cleo. *Great Sir, your Favours captivate my Soul.*

Cæs. *Your Beauty equally enslaves the Heart.*

*In all the Bloom of Spring,
No Flower can boast the Beauty you possess ;
Each has, indeed, its own peculiar Charm,
But all the Graces join to make you perfect.*

In all, &c. [Exit.

Cleo.

Atto I.] *GIULIO CESARE.* 21

Il principio è di terra, e il fine è un sasso.
Misera vita ! O quanto è fral tuo stato !
Ti forma un soffio, e ti distrugge un fiato.

[*Entra CLEOPATRA con seguito.*

Cle. Tra stuol di Damigelle

Io servo a Cleopatra ;
Lidia m' appello, e sotto il Ciel d' Egitto
Di nobil sangue nata ;
Ma Tolomeo mi toglie
Barbaro usurpator la mia fortuna.

Ces. (Quanta bellezza un sol sembiante aduna !)
Tolomeo sì Tiranno ?

[*Cleopatra s' inginocchia avanti Cesare, e dice piangendo.*

Cleo. Avanti al tuo cospetto ; avanti Roma :
Mesta, afflitta, e piangente
Chieggo Giustizia.

Ces. (Oh Dio ! come innamora ?)

[*Cesare leva da Terra Cleopatra.* —

Sfortunata donzella : in breve d' ora
Deggio portarmi in Corte,
Oggi cola' stabilirò tua sorte.

Cleo. Signor : i tuoi favori
Legan quest' alma.

Ces. E la tua chioma i Cori.

Non è sì vago e bello
Il fior nel Prato,
Quar ' è vago e gentile
Il tuo il volto,
D' un fiore il pregio a quello
Sol vien dato,
Ma tutto un vago Aprile
E' in te raccolto.

Non è, &c.

[*Parte.*

Cleo. Cerchi pur Tolomeo
Con empietà di cor le vie del Trono,
Che a me d' avito Regno
Farà il Nume d'amor benigno dono.

Tutto può donna vezzosa,
S' amarosa
Scioglie il labro, o gira il guardo ;
Ogni colpo piaga il petto,
Se difetto
Non v'ha quel, che scocca il dardo.
Tutto, &c.

Cleo. Ma chi ver me sen viene ?
Al portamento, al volto
Donna vulgar non sembra :
Osserverò in disparte
La cagion del suo duolo.

[Si ritira.

S C E N A VIII.

CORNELIA e poi SESTO, che sopravviene.

Corn. Nei tuo seno Amico fasso
Sta Sepolto il mio tesoro.—

Ma che ! vile, e negletta
Sempre starai Cornelia ?

Cleo. (E' Cornelia costei ?
La Moglie di Pompeo ?)

Cor. Ah no ! tra questi arnesi
Un ferro sceglierò : con mano ardita
Contro di Tolomeo contro la Reggia——

[Non si tosto Cornelia ha presa una Spada fuori degli Arnesi di Guerra, che Sesto sopra-
giunge.

Ses. Madre ferma ; che fai ?

Cor.

Cleo. *Let Ptolemy by all his wicked Arts attempt to gain the Crown, Love shall by sure Means restore me to my Right.*

Beauty can whate'er it please obtain,
With amorous Words, and tender Looks,
Each Stroke enslaves the unwary Heart,
When given by one,
That knows the Art to please.

Cleo. *Who is it that thus with swollen Eyes, and melancholy Steps, approaches.— Her Air and Mein bespeak her nobly born. Aside I'll learn the Subject of her Grief.*
[She retires.

S C E N E VIII.

CORNELIA, and then SESTUS.

Corn. *Within thy Bosom, friendly Urn,
My Treasure lies conceal'd—— But, what ! shall the great
Pompey's Wife lie tamely still, and be despis'd ?*

Cleo. *(Is this the fam'd Cornelia, Pompey's Wife ?)*

Corn. *Ah, no ! Among these Arms I'll chuse the sharpest
Sword,
And rush with Fury on the bloody Traitor :
Against his Court I'll——*

[Cornelia snatches a Sword from the Trophy,
upon which Sestus enters.

Ses. *Hold, Madam ; what are you going to do ?*

Corn

Corn. Off! Let go my Sword, I'll satisfy my Vengeance
on the bloody Tyrant that robs me of my Husband.

Sest. Sestus alone must execute that Vengeance.

[Sestus takes the Sword from Cornelia.

Cor. O charming Sound! Has Sestus then, as yet un-
ripe in Years, so great a Heart?

Sest. I should debase the Blood from whence I sprang,
were I not Heir to Pompey's noble Soul.

Cor. Courage, my Son, I'll boldly follow in so just a
Cause.

Sest. But (oh ye Gods!) who will conduct us to the per-
fidious Traytor?

[Cleopatra enters unexpectedly.

Cle. Cleopatra and Lydia shall be your Shield, and
lead the way to kill the Tyrant.

Cor. What Wrongs can urge you, to offer your Assistance?

Cle. Justice, and the Oppression of a wicked King; my
Name is Lydia, and I serve Cleopatra. If she, by your
Assistance, mount the Throne,
You'll then be happy, and know me better.

Cor. Who shall be our Guide?

Cle. This Man, who is a faithful Servant to the Queen,
will carefully conduct you in the great Design.

[Pointing to a Soldier.

Sest. He that wou'd not revenge a Father's Murder,
deserves not to be call'd a Son. Haste, give me Arms, and
let me pierce the Egyptian Tyrant to the Earth.

[Exeunt Corn. Sestus, and the Soldier.

Cle. In vain my Brother thinks himself secure,
Already I've fomented Cæsar's Wrath,
And stirr'd the just Complaints of Sestus and Cornelia.

Atto I] GIULIO CESARE. 25

Cor. Lascia quest' armi ;
Voglio contro il Tiranno
Uccisor del mio Sposo
Tentar la mia Vendetta.

Sest. Questa vendetta a Sesto sol s'aspetta.

[Sesto toglie la Spada a Cornelia.

Cor. O Dolci accenti ! O care Labra ! dunque
Su l'Alba de tuoi giorni
Hai tanto cor ?

Sest. Son Sesto, e di Pompeo
Erede son dell' Alma.

Cor. Animo, O Figlio, ardire. Io coraggiosa
Ti Seguirò.

Sest. Ma ! (oh Dio !) Chi al Re Fellone
Ci Scorgerà.

[Cleopatra, ch' esce improvvisamente.

Cle. Cleopatra.
E Lidia ancor, perchè quell' empio cada.
Ti saran scudo, e t' apriran la strada.

Cor. E chi ti sprona amabile donzella,
Oggi in nostro soccorso offrir te stessa ?

Cle. La Fellonia d'un Re Tiranno, il giusto.
Sotto nome di Lidia,
Io servo a Cleopatra ;
Se in virtù del tuo braccio ascende al Trono,
Sarai felice, e scorgerai qual sono.

Cor. Chi a noi farà di scorta ?

Cle. Questi, che alla Regina è fido Servo,
Saprà cauto condurvi all' alta Impresa. [Accennando
una Guardia.

Sest. Figlio non è, chi vendicar non cura
Del Genitor la morte.

Armerò questa destra, e al suol trafitto,
Cadrà punito il gran Tiran d' Egitto. [Partono Corn.

Cleo. Vegli pure il Germano Sest. e la Guard
Alla propria salvezza ;
Che già contro gli mossi
Di Cesare la spada.

Di Sesto, e di Cornelia il giusto sdegno.
 Senza un certo periglio
 Non creda aver solo d' Egitto il Regno.

Tu la mia stella sei
 Amabile speranza,
 E porgi ai desir miei,
 Un grato, e bel piacer.
 Qual sia di questo core
 La stabile costanza,
 E quanto possa amore
 S' ha in breve da veder.

Tu la, &c. [Parte.

SCENA IX.

Atrio nel Palagio de' Tolomei.

CESARE con seguito di Romani, TOLOMEO ed A-
 CHILLA con seguito d' Egizzi.

Tol. Cesare : alla tua destra
 Stende fasci di scettri
 Generosa la sorte.

Ces. Tolomeo: a tante grazie
 Io non so dir, se maggior lume apporti
 Mentre l'uscio del giorno egli diserra
 Il sole in Cielo, o Tolomeo quì in Terra.
 Ma : sappi una mal opra
 Ogni gran lume oscura.

Ach. (Sino al Real aspetto egli t' offende.) [a Tol.

Tol. (Temerario Latin !)

Ces. (So, che m' intende.)

Tol. Alle stanze Reali

Questi, che miri, t' apriran le porte,
 E a te guida faranno.

(Empio, tu pur venisti in braccio a morte.)

Ces. (Scorgo in quel volto un simulato inganno)

*If he attempts to sway the Egyptian Scepter,
Most certain Ruin must attend him.*

A pleasing Hope shall urge me on,
And crown my Wishes with Success.
My constant Heart, undaunted shall remain,
And mighty Love its Power make known.
A pleasing, &c. [Exit.

SCENE IX.

A Court in Ptolemy's Palace.

CÆSAR follow'd by Romans, PTOLEMY and ACHILLA by Egyptians.

Ptol. *Fortune, great Cæsar, throws beneath your Feet
the Scepter of the Earth, and bids you rule.*

Cæf. *How shall I thank the mighty Ptolemy for such Favour?
The rising Sun appears not with more Lustre in
Heavens, than Ptolemy on Earth. But remember! The
least unworthy Act obscures the greatest Glory.*

Ach. *(Mark! even in your Royal Presence he upbraids
you)* [To Ptol.

Ptol. *(Audacious Roman!)*

Cæf. *(I see he understands me.)*

Ptol. *Those who attend, will straight conduct you to the
Royal Apartments prepared for your Reception. He little
dreams how near he is to Ruin.* [Aside.

Cæf. *(I read dissembled Treachery in his Face.)*

As crafty Huntsmen, in Pursuit of Prey,
 Unseen, and hush'd in Silence, stalk along :
 So those whom Malice prompts to base De-
 (signs,
 Conceal from every Eye their dark Intent.
 As, &c.

SCENE X.

CORNELIA, SESTUS, PTOLEMY, and ACHILLA.
 Ach. *Cornelia, Sir, approaches with her Son.*

Ptol. (*Oh mighty Love! How charming she appears!*)
 Cor. *Ungrateful Wretch, thus, in the Face of Rome, to shed Great Pompey's Blood, who fix'd the Diadem on your Father's Head!*

Sest. *Perfidious Regicide, I dare you to a single Fight, and with my Sword will show the World, how you debase the sacred Name of King.*

Ptol. *Guards there, secure these sawcy Romans.*

Ach. *Forgive, Great Sir, their blind mistaken Rage.*

Ptol. *Let it suffice, this hot imperious Youth be close confined within my Palace.* [To the Guards.
But she, who haughtily denied the due Respect to Majesty, for her Reward shall cultivate the Plants within the Garden of our Seraglio. (For you, I thus secure the Idol of your Soul.) [To Achilla.

Ach. *My Gratitude can never be expressed.*

Ptol. (*How easily he swallows the Deceit.*) [Exit.

SCENE

Va tacito e nascoſto,
 Quand' avido è di preda
 L' aſtuto Cacciator.
 Coſì chi è al mal diſpoſto,
 Non brama, ch' alcun veda
 L' inganno del ſuo Cor.

Va, &c. [Parte.

S C E N A X.

CORNELIA, SESTO, TOLOMEO, ed ACHILLA.

Ach. Sire: con Sesto il Figlio

Queſta è Cornelia.

Tol. (O che ſemblanze, Amore !)

Cor. Ingrato: A quel Pompeo, che al tuo gran Padre,
 Il Diadema Reale
 Stabiliſſe ſu la chioma

Tu recideſti il capo in faccia a Roma ?

Sest. Empio: ti ſfido a ſingolar certame;
 Veder farò con generoſa deſtra
 Aperto a queſto Regno,
 Che non ſei Tolomeo, che ſe' un indegno.

Tol. Olà? Da vigil ſtuol ſian cuſtoditi
 Queſti Romani ardit.

Ach. Alto Signor: condona
 Il lor cieco furor.

Tol. Per or mi baſta,
 Ch' abbia Garzon sì folle
 Di Carcere la Reggia.
 Coſtei, che baldanzosa

[Alle Guardie.

Vilipeſe il riſpetto
 Di Maeſtà Regnante,
 Nel Giardin del ſerraglio abbia per pena
 Il coltivar i fiori (Io per te ſerbo
 Queſta dell' Alma tua bella Tiranna.)

[Ad Achilla.

Ach. Felice me !

Tol. (Quanto coſtui s' inganna !)

S C E N E

SCENA XI.

CORNELIA, SESTO, ed ACHILLA.

Ach. Cornelia : in quei tuoi lumi.

Sta legato il mio cor, se all' Amor mio

Giri sereno il ciglio,

Ei talami concedi,

Sarà la Madre in libertà col figlio.

Cor. Barbaro : una Romana

Sposa ad un vile Egizzio ? *Sest.* A te Conforte ?

Ah no ; pria della morte.

Ach. Olà ? per regal legge omai si guidi

Prigionier nella Reggia.

Così audace Garzon.

Cor. Seguirò anch' Io

L' Amata Prole il caro figlio mio.

Ach. Tu ferma il piede, e pensa

Di non trovar pietade a ciò, che chiedi,

Se pietade al mio Amor pria non concedi.

Tu sei il cor di questo Core,

Sei il mio ben non t'adirar.

Per Amor Io chiedo Amore,

Più da te non vuò bramar.

Tu sei, &c. [Parte.]

“ *Sest.* Madre ?

“ *Corn.* Mia vita ; addio.

“ [Mentre l'un l'altro vogliono avvicinarsi per ab-

“ bracciarsi, le guardie gli dividono, e due di esse

“ partendo con Cornelia le altre restano con Sesto.

“ *Sest.* Dove, dove inumani, or mi guidate,

“ Spietati almen lasciate

“ Che la mia Genitrice

“ Prima ch' io mora (oh Dio !) mi stringa al seno.

“ Ah ! mel negate ? Il so perche : bramate

“ Esseguir d' un Tiranno

“ L' empia sentenza, e a me un piacer vietate.

S'arm.

SCENE XI.

CORNELIA, SESTUS, and ACHILLA.

Ach. *Divine Cornelia,*

*Your Eyes have made a Conquest of my Heart ;
If you'll admit my Love, and be my Bride,
You and your Son shall instantly be freed.*

Cor. *Provoking Thought ! shall a brave Roman wed a
mean Egyptian ? Sest. Tortures and Death shall rather be
preferr'd.*

Ach. *By Ptolemy's Command, let the imperious Youth
be strait convey'd a Prisoner to the Palace.*

Cor. *I'll follow thee, my dearest Son, where e'er thou
goest.*

Ach. *No, Madam, do you continue here, and expect no
fond Compliance to your Wishes, unless your stubborn Heart
relent.*

*It's you alone can ease my troubled Breast,
And put a happy Period to my Grief :
Cease then your cold Disdain, I ask no more,
And make me happy by a kind Return.*

It's you, &c.

“

“

“

“

“

“

“

“

“

“

“

“
“
“
“
“

The End of the First Act.



ACT

“ S’ armi a mio danno
“ L’empio tiranno,
“ Non so temere sua crudeltà ;
“ Già che la sorte
“ Mi guida a morte
“ Almen costante l’ alma farà.
“ S’ armi, &c.

Fine dell’ Atto Primo.



C ATTO



A T T O II.

S C E N A I.

*Deliziosa di Cedri con il Monte Parnaso nel
Prospetto, il quale contiene in se la Reggia
della Virtù.*

CESARE ed una Guardia di CLEOPATRA.

Cef. **D**Ov' è, Niren, dov' è l' anima mia?
[Qui s'ode vaga Sinfonia di varj Stromenti.

Cieli! e qual dalle sfere

Scende armonico suon, che mi rapisce?

[Qui s'apre il Parnaso, e vedesi in Trono la
Virtù assistita dalle nove Muse.

Giulio che miri? e quando

Con abisso di luce

Scesero i Numi in Terra?

Cle. V'adoro pupille
Saette d' Amore,
Le vostre faville
Son grate nel Sen.
Pietose vi brama
Il mesto mio Core,
Che ogn'ora vi chiama
L' Amato suo ben.

Cef.



ACT II.

SCENE I.

A Garden of Cedars, with Prospect of Mount Parnassus, on which is seated the Palace of Virtue.

CÆSAR, and a Guard of CLEOPATRA'S.

Cæs. **T**ELL me, Nireus, where's the charming Lidia?
[A Symphony of various Instruments]
Heavens! what delightful Sounds enchant my Ears.

[Parnassus opens, Virtue appears sitting on a Throne, attended by the Nine Muses.
Gods! What do I behold? when did the Deities descend on Earth, with such transcendent Glory?

Cle. Your charming Eyes my ravish'd Soul adores;
The thrilling Pain my Heart with Pleasure bears;
When you with Pity look, my Sorrows cease;
For you alone can heal the Wounds you gave.

Cæs.

Cæs.

36 JULIUS CÆSAR. [Act II.

Cæs. Such Melody as this the mighty Jove himself, enjoys not in all his Circle of Delight.

*Cle. Your charming Eyes my ravish'd Soul adores,
The thrilling Pain my Heart with Pleasure bears.*

Cæs. Swift let me fly to embrace the sweet Enchantment.

[While Cæsar runs towards Cleopatra, Parnassius shuts, and the Scene is as before.

Ha ! do the envious Gods debar my Happiness.

*Has Lydia then such Artifice ? too sure, alas, I find her
Voice enchants my Soul, her Eyes inslave my Heart.*

*As in a shady Grove the Nightingale conceal'd
Her rural Song the more delight affords ;
So when fair Lydia's warbling Notes are
(heard,
Her Charms prevail, and every Heart sub-
(mits.
(Exit.*

SCENE

Atto II.] GIULIO CESARE. 37

Ces. Non ha in Cielo il Tonante
Melodia, che pareggi un sì bel canto.

Cle. V'adoro pupille
Saette d' Amore
Le vostre faville
Son grate nel sen.

Ces. Vola vola mio cor al dolce incanto.
[*Mentre Cesare corre a Cleopatra, si chiude
Il Parnaso, e torna la Scena come prima.*

E come?

Ah! che del mio gioir invido è il Nume!

Virtù cotanta

Lidia possiede?

Ah! che se già piangente

Mi saettò tra le armi, io ben m' avveggiò,

Che bellezza sì vaga,

Cantando lega, e lagrimando impiaga.

Se in fiorito ameno prato
L' augellin tra fiori, e fronde
Si nasconde,
Fa più grato
Il suo cantar.

Se così Lidia vezzosa
Spiega ancor note canore,
Più graziosa
Fa ogni core
Innamorar.

Se in, &c. [Parte.

S C E N A II.

Giardino del Serraglio, dove corrisponde quello delle fiere.

CORNELIA *con picciola Zappa nelle mani che vien coltivando fiori, e poi* ACHILLA.

Cor. Deh piangete o mesti lumi,
Già per voi non v'è più speme.

Ach. Bella non lacrimare,
Cangerà il tuo destin le crude tempre.

Cor. Chi nacque a sospirar, piange per sempre.

Ach. Un consenso Amorofo,
Che tu presti ad Achilla
Può sottrarti al rigor di Servitù.

Cor. Olà? così non mi parlar mai più. [*Vuol partire.*]

Ach. Oh Dio! ascolta, ove vai?

Cor. Fuggo da te per non mirarti mai.

S C E N A III.

Mentre CORNELIA *fugge, incontra* TOLOMEO, *che la prende per la mano.*

Tol. Bella; placa lo sdegno.

Cor. Lasciami iniquo Re.

Ach. Sire: quà mi portai,
Per Amollir questa crudel, che adoro.

Tol. Fu pietosa a tuoi detti?

Ach. Ella mi sprezza ogn'or, ed io mi moro.

Tol. (Respiro oh Ciel!) Bella: lo sdegno ammorza.
Amico e ben? [*Tira da Parte Achilla.*]

Ach. Signor: oggi vedrai
Cesare estinto al suolo
Re vendicato, e Regnator tu solo.

Tol.

SCENE II.

A Garden belonging to the Seraglio, to which corresponds that of the wild Beasts.

CORNELIA, and then ACHILLA.

Cor. *Weep on, my mournful Eyes, for Hope is fled.*

Ach. *Refrain those Tears, my Fair, for soon your Destiny will change its cruel Aspect.*

Cor. *Such as are born to Wretchedness, must ever grieve.*

Ach. *If, with a kind Return, you'll crown my Love, Achilla instantly shall set you free.*

Cor. *Take heed, and never dare again to mention your detested Love.*

Ach. *Oh Gods ! yet hear me, where do you go ?*

Cor. *I fly for ever to avoid your Sight.*

SCENE III.

As CORNELIA goes away, PTOLOMEY meets her and takes her by the Hand.

Ptol. *Lovely Cornelia, let your Anger cease.*

Cor. *Unhand me, impious King.*

Ach. *Hither I came, Great Sir, led by vain Hope, to mollify the cruel Fair, for whom I burn.*

Ptol. *Did she shew ought of Pity for thy Sufferings ?*

Ach. *Nothing but Slight, and yet my constant Heart, Unmov'd remains, and burns with greater Ardour. (Thank Heaven, my Hopes revive.)*

No longer, fair Cornelia, prove unkind, let your Resentment now be laid aside.

A Word my Friend.

[He draws Achilla aside.

Ach. *This Day, Great Sir, you shall behold the mighty Cæsar, dead at your Feet, yourself reveng'd, and Sovereign King without a Partner.*

Ptol. *Go, and perform your Promise, in Reward the fair Cornelia then shall be your own. (How soon, he'll find his Hopes deceiv'd)*

Achil. to
Corn.

If you desist your cruel Scorn,
You'll find me ever true ;
But if no Pity touch your Breast,
With Rigour I'll pursue.
If you, &c. [Exit.

Ptol. *Can fair Cornelia still reject an humble Suppliant ?*

Corn. *A Traitor never can deserve my Love.*

Ptol. *Why so much Rigour ? What if a King should court you ?*

Corn. *I should become a Fury to torment him.*

Ptol. *Is't possible a Face, wherein such Sweetness dwells, can have a Heart so void of Pity ? That such a Breast—*
[He reaches his Hand to Cornelia's Bosom, upon which she retires with Disdain.

Corn. *Curb your unruly Passion, and remember still, that I'm Cornelia, and a Roman.* [Exit.

Ptol. *So stubborn and unmov'd, when 'tis a King that sues ? ungrateful Woman ! Since no Intreaties can prevail, by Force I'll take what you deny me.*

Hatred shall take Possession of my Breast,
And soon you'll feel the Effects of
Slighted Love.

Hatred, &c.

S C E N E

I. **Atto II.] GIULIO CESARE. 41**

Tol. Parti, eseguisce, e spera : avrai n' mercede
La tua crudel, (folle è costui sa l' crede.)

Ach. a *Se a me non sei crudele,*
Cornel. *Ogn' or sarà fedele*
 A te questo mio Cor.
 Ma se spietata sempre
 Ver me non cangi tempo,
 Attendi sol rigor.
 Se a me, &c. [Parte.

Tol. Bella : cotanto abborri
Chi ti prega d' amar ?

Corn. Un Traditore
Degno non è d' amor.

Tol. Tanto rigore ?
Ma se un Re ti bramasse ?

Cor. Sarei una Furia in agitargli il Core.

Tol. Possibil che in quel volto
Non Alberghi pietà ; che in questo seno——
 [Stende la destra al Seno di Cornelia
 che sdegnosa si ritira.

Corn. Freni l' anima infana
Lo stimolo del senso,
Penfa, che son Cornelia, e son Romana. *[Parte.*

Tol. Tanto ritrosa a un Re ? perfida donna.
Forza userò, se non han luogo i prieghi ?
E involarti saprò ciò, che or mi nieghi.

Sì spietata il tuo rigore
Sveglia l' odio in questo sen.
Giacchè sprezzi questo Core,
Prova infida il mio velen.
Sì spietata, &c.

S C E N A

S C E N A IV.

CORNELIA, *che rientra, e poi* SESTO.

Corn. Su, che si tarda? or' che partì 'l lascivo
Un generoso ardir l' onor mi salvi
Tra le fauci de' mostri
Mi scaglierò da queste eccelse mura,
Cibo farò di fiere;
Non paventa il morir un alma forte:
Addio Roma, addio Sesto; io corro a morte!

Sest. Ferma, che fai?

Cor. Chi mi trattiene il passo?

Sest. Madre?

Cor. Madre! Che veggio?

Figlio, Sesto, mio core!

Come quì ne venisti?

Sest. Io per sottrarti al Regnator lascivo,
Di Niren con la scorta
Quivi occulto mi trassi.

Cor. Troppo è certo il periglio,
In cui figlio t'esponi.

Sest. Chi alla vendetta aspira,
Vita non cura o Madre:
Si cadrà Sesto, o caderà il Tiranno.

Cor. Cessa omai di sospirare
Non è sempre irato il Cielo,
Contro i miseri suol fare
Benchè tardo la vendetta.
Il Nochier, s' irato è il Mare,
Mai non perde la speranza,
Onde avvien, che la costanza
La salute a lui promette.

Cessa, &c.

[Parte.

Sest.

SCENE IV.

CORNELIA and SESTUS.

Corn. *Why shoul'd I demur, now the lewd Monster's gone,
But let a generous Resolution save my Honour ?
I'll cast myself from this high Wall to the wild Beasts,
Where I shall soon be freed from all my Cares.*

*A Soul like mine prepar'd, despises Fear ;
Great Rome, farewell ; Sestus adieu.*

From thee, O welcome Death, I hope Relief.

Ses. *Hold, Madam, what are you about to do ?*

Corn. *Who dares attempt to hinder me ?*

Ses. *Oh Gods ! My Mother ?*

Corn. *Who is't I see, my Son, my Life ! What
brought you here ?*

Ses. *I came in private, by Nirenus led, to free you
from the base lascivious King.*

Corn. *I grieve to see, (my dearest Sestus,) the threat-
ning Dangers to which you are expos'd.*

Ses. *Whoe'er with Justice seeks Revenge, despises Life,
and 'tis resolv'd, that Sestus or the Tyrant fall.*

Corn. *Sigh now no more the Gods appeas'd
With Justice, will revenge our Wrongs ;
The steady Pilot in a Storm,
Still hopes, and gains the wish'd-for Coast,*

Ses,

44 JULIUS CÆSAR. [A&t II.

Ses. He that can see his Father unreveng'd, must have a base, degenerate Soul: Rouze up my Heart, and with Heroick Courage, before you fall, give Death to your accursed Foe.

The poisonous Serpent when annoy'd,
Never forgets th' injurious Wrong;
Till with his Venom he infects
The Blood of him that gave the Hurt;
So my great Soul with Virtue fir'd,
Abhors the Thought of idle Rest;
Till in Revenge his impious Heart
Is torn with Fury from his Breast.

The, &c.

S C E N E V. A Garden.

CLEOPATRA, and after CÆSAR.

Cle. E'er long my Cæsar will be here, he well foreknows with what Impatience his Lydia, who adores him, waits his coming: I'll feign myself asleep, the better to discover if he loves me, and Cupid, who is blind, in that Disguise, will lend me his Assistance.

[She sits down.]

Venus, fair Goddess, lend thy Aid,
And with it all thy powerful Charms:
For well thou knowest a Royal Heart,
Must fall a Victim to my Eyes.

Venus, &c.

Cæs.

Seft. Figlio non è, chi vendicar non cura
Del Genitor lo fcempio.
Su dunque alla vendetta
Ti prepara alma forte,
E prima di morir, altrui dà morte.

L' Angue offeso mia non pofa,
Se il veleno pria non fpande
Dentro il fangue all' offensor.

Così l' alma mia non ofa
Di moftarfì altera e grande
Se non fvelle l'empio cor.

L'angue, &c. [Parte.

S C E N A V. *Luogo di Delizie.*

CLEOPATRA e poi CÆSARE.

Cle. Effer quì deve in breve
L'idolo del mio fen Cefare amato,
Ei fa, che quì l' attende
Lidia fua, che l'adora;
Per difcoprir, fe porta il fen piagato,
Fingerò di dormir, porterò meco.
Mafcherato nel fonno, amor, ch'è cieco.

[Si pone a federe.

Venere bella
Per un iftante.
Deh! mi concedi
Le grazie tutte
Del dio d'amor.
Tu ben prevedi,
Che il mio fembiente
Dee fare amante
Un Regio cor.

Venere, &c. [Finge di Dormire.

Seft.

46 GIULIO CESARE [Atto II.]

Ces. Che veggio o Numi ! il mio bel sol qui dorme !
Vaga Lidia adorata ;

Ah ! se di tanto incendio

Che mi bolle nel seno

Ti penetrasse al cor qualche scintilla,

Ben potresti sperar dalla tua forte

D'essermi forse un dì sposa e Conforte :

Cle. Sposa ? t'adorerò fino alla morte. [*Sorgendo.*]

Ces. Olà ? *Cle.* Che, ti conturbi ?

Ces. Una donzella

Serva di Cleopatra a tanto aspira ?

Cle. Cesare, frena l'ire :

Giacchè desta m'abborri,

Perchè m'abbi ad amar, torno a dormire.

[*Va per tornar al suo luogo.*]

S C E N A VI.

SESTO con Spada impugnata, e detti.

Sest. Cesare : sei tradito.

Ces. Io tradito ?

[*Snuda il brandeo.*]

Cle. Che sento ?

Sest. Mentr' Io ver le tue stanze

Signor t'attendo, odo di genti e Spade

Ripercosso fragor ; ed una voce

Gridar : Cesare mora ; ed improvviso

A te ne vblo ad arrecar l'avviso.

Ces. Così dunque in Egitto

Regna la fellonia ? Bella rimanti ;

Sono infausti per noi cotesti lidi.

Cle. Fermati, non partir, che tu m'uccidi ;

Ces. Lascia Lidia——

Cle. Che Lidia ?

Io volerò al conflitto ; in tua difesa

Sino o gli stessi abissi

Scenderia Cleopatra. (Oimè che dissi ?)

Ces.

Cæf. *Te Gods! What do I behold! my glorious Sun
asleep!* [She feigns to sleep.

*Ab, charming Lidia! did but the least Spark of
Love enflame your Heart, that rages in my Breast,
then it might be your Fate shortly to be my Bride.*

Cle. *Yours? I shall adore you while I live.* (Rising.

Cæf. *How?* Cle. *Why are you disturb'd?*

Cæf. *Is Cleopatra's Servant so presumptuous?*

Cle. *Cæsar, forbear your Anger; since when awake
I lose your Love, I'll sleep again, in order to retrieve
it.* [She goes to her Place.

SCENE VI.

SESTUS with Sword in Hand, and the abovesaid.

Sest. *Cæsar, you are betray'd?*

Cæf. *Is't possible? can Cæsar be betray'd?*

[Draws his Sword.

Sest. *As I was waiting you, Great Sir, near your
Apartment, I heard a tumultuous Noise of People, with
clashing of Swords, when one among the rest, cry'd
out, let Cæsar dye. On which in haste, I ran to bring
you notice.*

Cæf. *Has Treason then got foot in Egypt? Do
you, fair Lidia, here remain, this Climate proves
unfortunate to me.*

Cle. *O stay, for if you go, I dye.*

Cæf. *Lidia, detain me not.*

Cle. *No longer Lidia 'tis, but Cleopatra, who thus,
in your Defence, with Joy would plunge into the
deep Abyss. (Ab! what have I said?)*

Cæf.

Cæs. Cleopatra! Cle. Yes, Cleopatra.

Cæs. Where is she? Cle. Turn hither those majestic charming Eyes, and behold me now no longer Lidia, but Cleopatra.

Cæs. Are you Cleopatra then! the Egyptian Queen!

Cle. Put up your Sword; I will myself go forth, and with my Royal Presence quell the Tumult. [Exit.

Cæs. Sestus; so many strange Events appear, as strike my astonish'd Soul with Wonder, and leave me senseless like a marble Statue.

Sest. I am no less surpriz'd.

Cæs. Is't possible, oh Gods!

Is Lidia then the Cleopatra I disdain'd?

[Cleopatra returns in haste.

Cle. Fly, Cæsar, fly; the base Conspirators have left the Palace, and hither furiously pursue their Steps.

Cæs. How! was Cleopatra's Presence insufficient to curb the Rage of the rebellious Crew.

Cle. Not even Sacred Majesty itself, can fence against their furious Madness.

Cæs. Then let them come; Cæsar disdains a Thought of Fear.

Cle. Oh Heavens! my Heart will burst with Grief: fly, Cæsar, fly, and save your precious Life.

[Exit Sest.

Cæs. This conquering Sword shall do me right,
And glut my just Revenge;
Nor shall the Fair, that gave me Strength,
My martial Rage abate.

This, &c.

[Exit.

Let

Atto II.] *G I U L I O C E S A R E.* 49

Ces. Cleopatra? *Cle.* Sì.

Ces. Dov' è? *Cle.* Cesare volgi

In questo seno, e non altrove il lampo

Di quegli' occhj, che adoro :

Son Cleopatra, e non più Lidia in campo.

Ces. Sei Cleopatra?

Cle. In breve

De' congiurati il temerario ardire

Questo aspetto regal farà, che cada ;

Torna al fianco Signor quella tua spada. [*Cle. Parte.*

Ces. Sesto ; a sì strani eventi

Resto immobile sasso.

Sest. Stupido son.

Ces. Che udisti mai cor mio ?

Lidia è Cleopatra ? e la spregiasti ? Oh Dio !

[*Cleopatra, che frettolosa ritorna.*

Cle. Fuggi, Cesare fuggi.

Dalle Regalie stanze a questa fonte

Volani i congiurati.

Ces. Come ; Ne men Cleopatra

Valse a frenar sì perfido ardimento ?

Cle. La porpora reale

Scudo non è bastante al tradimento.

Ces. Vengano pure : ho core.

Cesar non seppe mai, che sia timore.

Cle. Oh Dio ! tu il cor mi struggi,

Salvati o mio bel sol, Cesare fuggi.

[*Parte Sesto*

Ces. Col lampo dell' armi
Quest' alma guerriera
Vendetta farà.

Non fia che disarmi
La destra guerriera
Chi forza le dà.

Col lampo, &c. [*Parte.*

D

Mora

50 GIULIO CESARE. [Atto II.

Mora Cesare, mora. [Voci di congiurati di dentro.

Cle. Che sento? Oh Dio!

Morrà Cleopatra ancora.

Anima vil che parli mai? Deh taci,

Avrò per vendicarmi

In bellicosa parte

Di Bellona in sembianza un cor di Marte.

In tanto O Numi, voi che il ciel reggete,

Difendete il mio bene,

Ch'egli è del seno mio conforto, e spene.

Se pietà di me non senti

Giusto ciel io morirò.

Tu dà pace a miei tormenti

O quest' alma spirerò.

Se pietà, &c. [Parte.

S C E N A VII.

Camera nel Serraglio.

TOLOMEO circondato dalle sue favorite, e CORNELIA
fra loro, e poi SESTO.

Tol. Questo è luogo di pace,

Onde il ferro depongo.

[Pone la Spada sopra una tavola.

Che inutile ornamento

Ora è questo in amor fero strumento.

Cor. Numi! Che fia di me?

Tol. Ma! quì Cornelia:

Questo candido lin tu prendi in segno

Secondo il mio costume,

Di colei che destino

Al Regio letto, alle notturne piume.

[Cornelia prende il fazzoletto e poi lo getta con sdegno.

Entra

ACT II.] JULIUS CÆSAR. 51

Let Cæsar die.

[Voices from within.

*Cle. Oh, ye Great Gods ! what dreadful Sounds are these,
That strike my Ear ? If mighty Cæsar fall,
Unhappy Cleopatra too must die.
But what does my distracted Soul suggest ?
Be gone, vain Fear, let me pursue Revenge,
And tho', a Woman, equal Mars in Valour.
In the mean time, just Heaven, protect my Hero,
For all my future Joy depends on him.*

*Ye Gods, some Pity lend,
And save a wretched Queen ;
Relieve my tortur'd Soul,
Or Death must be my Doom.*

Ye Gods, &c.

SCENE VII.

A Room in the Seraglio.

PTOLEMEY amidst his Favourites, and *CORNELIA*
among them, then enters *SESTUS*.

*Here in the Seat of Rest, I'll lay aside
My Arms, and part the pleasing Joys of Love.*

[Lays his Sword on the Table.

Cor. Heavens ! what Horror seizes me !

*Ptol. Receive, Cornelia, [Throws a Handkerchief.
this Pledge of Love, which as our Custom makes it, is the
Signal to her, whom I appoint the Honour of my Bed.*

[Cornelia flings away the Handkerchief
with Disdain.

52 JULIUS CÆSAR. [ACT II.

SESTUS Enters.

Sest. *Now, now's the Time, that the same slaughtering Sword, which robb'd unhappy Pompey of his Life, should strike the treacherous Villain to the Heart.*

[As Sestus goes to catch Ptolomey's Sword, enters Achilla in haste, and takes it from him.

SCENE VIII.

ACHILLA and the abovesaid.

Ach. *To you, Great Sir, I will restore it.*

Ptol. *What means all this?*

Sest. *Oh cruel Fate!*

Ach. *Take to your Arms, no Time can now be spared for wanton Pleasures; quit, quit, the enticing Snares of Beauty, and pursue the Rout of War.*

Ptol. *Oh, adverse Fortune!*

Ach. *While with the closest Art,
I strove to work the ambitious Cæsar's Ruin,
He rush'd upon us; but being o'erpower'd by Number,
He fled, and to avoid the Sword,
From a Balcony plunged into the River;
There with these Eyes I saw him perish.*

Cor. *Is Cæsar then no more?*

Sest. *Oh, ye Powers!*

Ach. *On this Cleopatra instantly repair'd to join the Roman Camp, and now approaches, with numerous Troops attended, to revenge the Death of Cæsar.*

Ptol. *A Woman's Rage alarms not me.*

Ach. *Now in Return for all my Pains and Service
I only beg Cornelia for my Bride.*

Ptol.

Entra SESTO.

Sest. Ora è il tempo o mia destra : il proprio ferro,
Che uccise il Genitor, l'empio trafigga.

[*Mentre Sesto vuol prendere la Spada di Tolomeo vien sorpreso da Achilla, che entra in furia, e la prende.*

S C E N A VIII.

ACHILLA e detti.

Ach. Sire prendi.

Tol. Che fia ?

Sest. (Stelle crudeli !)

Ach. Arma la man, che non è tempo, O Sire,
Di star fra vezzi in amorosa parte ;
Queste Veneri lascia, e vieni a Marte.

Tol. Qual nemica fortuna ?

Ach. Mentre Io cerco di Cesare la strage.
S' avventa egli fra i nostri,
Ma il numero di molti
Alla virtù d'un solo al fin prevale :
Fugge egli solo, e da balcon sublime
Si scaglia d'improvviso in mezzo il porto,
Ed io l' miro in un punto
Vagar fra l'onde, e Cesare già morto.

Corn. (Cesare morto ?)

Sest. (Oh Numi !)

Ach. Or Cleopatra
Vola al campo Romano,
E delle trombe ai bellicosi carmi,
Di Cesare in vendetta,
Corre co' suoi contro il tuo campo all' armi.

Tol. D'una Femina imbelle
Non pavento i furori.

Ach. A te sol resta,
Che in premio di tant' opra
In Isposa costei tu mi conceda.

54 GIULIO CESARE. [Atto II.

Tol. Temerario. Beltà che non ha pari
D'un tradimento in guiderdon pretendi ?

Ach. Sire——

Tol. Ammutisci, e parti ;
Son Re, saprò premiarti.

Ach. Il mio servir questa mercè riceve ?

Tol. Olà ?

Ach. (A chi Fede non ha, Fe non si deve.) *Parte.*

Tol. Ciascuna si ritiri.

Dopo breve soggiorno

Vittorioso fra voi farò ritorno.

[*Le favorite partono.*

Dal mio brando si veda umiliata
Quell' alma che ingrata
Io vado a pugar ;
Già nel petto si sveglia l'ardire,
Ch'è meglio morire
Che vile Regnar.

Dal mio, &c.

S C E N A IX.

SESTO, e CORNELIA.

Sest. Ecco in tutto perduta
La speme di vendetta ;
Ferro inerme ti vedo,
Io per non più soffrir, morte a te chiedo.

[*Tira la Spada per ucciderfi.*

Corn. Ferma ; che fai ? se perverso il destino
Fè vano il colpo, in van disperi o Sesto.

Sest. Or che Cesar è estinto
Che più sperar possiamo ?

Corn. Animo, ardire :

Niren già t' apre il passo ; al campo vanne,
Colà tu rivedrai l' empio Tiranno.

E a lui fa poi mirar con alma forte,
Che incontrar sai, non paventar la Morte.

[*Parte.*
Sest.

ACT III JULIUS CÆSAR. 55

Ptol. *Dare you presume to raise your Thought so high, when you've been guilty of such Treachery !*

Ach. *Sir——*

Ptol. *Be gone, and fear not, you shall be rewarded, as such Conspirators deserve.*

Ach. *This the Return for my Fidelity ?*

Ptol. *Hence ; let me hear no more.*

Ach. *When Kings so easily can break their Faith, they forfeit the Allegiance of their Subjects.* [Exit.]

Ptol. *Retire to your Apartments, where shortly I shall come with Victory crown'd.*

“
“
“
“
“
“
“

SCENE IX.

SESTUS and CORNELIA.

Sest. *Since now the glorious Prospect of Revenge is vanish'd, this Sword at once shall end my Life and Sorrows.*

[Sestus endeavours to stab himself.]

Corn. *Ob hold, my Son ; forbear the rash Attempt, tho' unrelenting Fate has cross'd our Hopes, yet let us not despair.*

Sest. *Now generous Cæsar's gone, what Friend remains ?*

Corn. *Let not your Courage fail, Nireus still Will with his friendly Aid espouse our Cause. Go to the Camp, and face the bloody Tyrant ; There let him see with what undaunted Courage The Son of Pompey can encounter Death.*

D 4

Sest.

56 JULIUS CÆSAR. [ACT II.

Sest. 'Tis then resolved, and Sestus ne'er will rest, till
by the sacrilegious Villain's Fall, my Father's Blood's re-
veng'd.

“

“

“

“

“

“

The End of the Second Act.



ACT

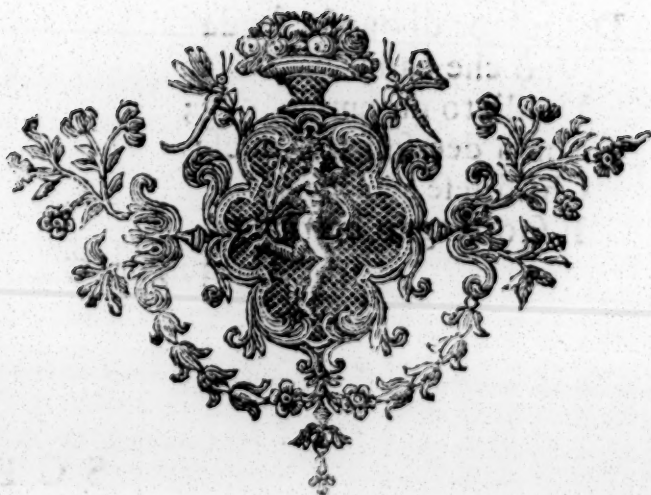
Atto II.] *GIULIO CESARE.* 57

Sest. Seguirò tanto con ignoto passo
Ogn'orma del Tiranno,
Finchè nel suo periglio
Farò che cada esangue
Del Padre l'uccisor per man del Figlio.

Scorta siate a' passi miei
Giusto Ciel, pietosi Dei,
Fate al fin sia vendicato ;
Mora l'empio, e fatto è sangue
Renda al figlio il Patrio Sangue
E 'l suo spirto sia placato.

Scorta, &c.

Fine dell' Atto Secondo.



ACT



A T T O III.

S C E N A I.

Porto Vicino alla Città d' Alessandria.

A C H I L L A con seguito di Soldati.

Ach. **I**N tal modo si premia
 Il mio lungo servir, la fede mia ?
 Barbaro Re, ti pentirai fra poco
 D'avermi effeso ; andiamo
 Prodi Campioni, e a Cleopatra avanti
 Offriam le nostre insegne, offriamle il core,
 E sia menda al tardar l' alto valore.

Dal fulgor di questa spada
 Vuò che cada
 Umiliato un empio cor ;
 Già non dee soffrir l' offese
 Chi difese
 Il suo Regno col valor.

Dal fulgor, &c. [Parte.

S C E N A



A C T III.

S C E N E I.

The Port of Alexandria.

A C H I L L A with a Train of Soldiers.

Ach. **I** *S all my faithful Service come to this?
This the Reward for Loyalty and Truth?
Ungrateful King,
E'er long you shall repent the injurious Wrong:
March on, my Friends, and let us with our Hearts
To Cleopatra dedicate our Banners.*

*The sacrilegious Wretch shall fall
By this avenging Sword;
My steady Zeal that sav'd his Crown,
Deserves not such Returns.*

[Exit.

S C E N E

S C E N E II.

To the Sound of a warlike Symphony, follows a Battle between the Soldiers of CLEOPATRA, and those of PTOLEMY, who gain the Victory: The Symphony ended, enters PTOLEMY, with CLEOPATRA made Prisoner.

Ptol. *At last you're vanquish'd by the Force of Arms.*

Cle. *Your Conquest I disown,*

'Twas only fickle Fortune, that protects

A Tyrant void of Honour, thus betray'd me.

Ptol. *What, are you so insolent before my Face?*

Let her be put in Chains.

One of the Guards puts Cleopatra in Chains.

Cle. *Unworthy Wretch! the Gods will take my Part.*

Ptol. *Away, and let the Sister I disdain, be strait conducted to my Palace.*

There notwithstanding all her haughty Pride,

I'll make her humbly bow before my Throne, and do me Homage.

Soon shall I curb th' aspiring Soul,

That would disturb my Peace;

Like Icarus, you'd scale the Stars,

But I shall clip your Wings.

Soon, &c. [Exit.

SCENE

SCENA II.

Al suono d' una bellica sinfonia segue la battaglia tra' Soldati di CLEOPATRA, e di TOLOMEO, e questi ultimi anno la Vittoria: finita la sinfonia entra TOLOMEO con CLEOPATRA Prigionera.

Tol. Vinta cadesti al balnear di questo
Mio fulmine reale.

Cle. Tolomeo non mi vinse;
Mi tradì quella cieca,
Che tiran ti protegge
Senz' onor, senza, fede e senza legge.

Tol. Olà? si baldanzosa
Del vincitore al riverito aspetto?
S' incateni costei.

[Una Guardia incatena Cleopatra.]

Cle. Empio crudel, ti puniranno i Dei.

Tol. Costei, che per Germana aborro, e sdegno,
Si conduca alla Reggia: io colà voglio
Che ad onta del suo ardire,
Genuflessa m' adori a piè del foglio.

Domerò la tua fierezza
Che il mio Trono aborre, e sprezza,
E il umiliata ti vedrò,
Tu qual Icaro rubelle
Sormontar brami le stelle,
Ma quell' ali Io tarperò.

Domerò, &c. *[Parte.]*

SCENA

S C E N A III.

CLEOPATRA *sola con Guardie.*

E pur così in un giorno
 Perdo fasti, e grandezze? Ahi fato rio!
 Cesare il mio bel nume è forse estinto;
 Cornelia, e Sesto inermi son, nè fanno
 Darmi soccorso: Oh Dio!
 Non resta alcuna speme al viver mio.

Piangerò la sorte mia
 Sì crudele e tanto ria
 Finchè vita in petto avrò.
 Ma poi morta d'ogni intorno
 Il Tiranno e notte e giorno
 Fatta spettro agiterò.

Piangerò, &c. [Parte.

S C E N A IV.

GIULIO CESARE, *da una parte, poi SESTO, dall'
 altra con una Guardia; ed ACHILLA stesso sul
 margine del l'Porto malamente ferito.*

CESARE *solo.*

Dall'ondoso periglio
 Salvo mi porto al Lido
 Il mio propizio fato.
 Qui la celeste Parca,
 Non tronca ancor lo stame alla mia vita!
 Ma! dove andro? e chi mi porge aita?
 Ove son le mie schiere?
 Ove son le legioni,

Che

S C E N E III.

CLEOPATRA with Guards.

*Can then one single Day, oh cruel Fate !
Rob me of all my Pomp, and promis'd Greatness.
Cæsar, whom I adore, perhaps is dead,
And Cestus and Cornelia both unarm'd,
Can lend me no Assistance. Oh ye Gods !
All Hope is fled, and never can return.*

'Till Death, I'll never cease to mourn my Fate,
And then my Ghost shall haunt the impious
(Wretch.
'Till Death, &c.

S C E N E IV.

JULIUS C Æ S A R on one Side, then S E S T U S with a
Guard on the other. A C H I L L A wounded, lying
on a Bank of the Harbour.

C Æ S A R alone.

*Propitious Fate, with tender Pity mov'd,
Thro boisterous Waves, has brought me safe on Shore ;
Nor is it pleas'd as yet to cut my Thread of Life.
But whither shall I run to seek Assistance ?
Where are my shatter'd Troops and Legions fled ;
That with resistless Force were wont to conquer !*

Alas,

64 JULIUS CÆSAR. [Act III.

*Alas, the Monarch of the World is now constrained,
To wander in these desert Plains alone.*

Sweet Breezes with your gentle Gales,
In Pity cool my troubled Breast ;
And tell me quickly where to find
The lovely Idol of my Heart.

*But much I fear this melancholy Sight,
Of Bodies slain, portends a bad Event.*

Sweet, &c.

Enter SESTUS and a Guard.

Sest. *In vain, I attempt to find the wicked Traytor.
The partial Fates still skroud him from my Vengeance.*

[Achilla wounded on the Bank of the Harbour

Ach. *Fortune, at last thou'st conquer'd.*

Sest. *What interrupted Accents strike my Ears ?*

Ach. *Malicious Fate, thou'st done thy worst*

Sest. *They seem like Warriours, at a distance I'll observe,
And by their Words discover who they are.* [He retires.

Ach.

Atto III.] *GIULIO CESARE.* 65.

Che a tante mie vittorie il varco apriro?
Solo in quest' erme arene
Al Monarcha del mondo, errar conviene?

Aure deh per pietà
Spirate al petto mio
Per dar conforto oh Dio
Al mio dolor.
Dite: dov' è, che fa?
L' Idolo del mio sen
L' Amato, e dolce ben
Di questo cor?

Ma d'ogni intorno i' veggio
Sparse d'arme, e d'estinti
L' infortunate arene;
Segno d'infausto annunzio al fin sarà.

Aure deh per pietà
Spirate al petto mio
Per dar conforto oh Dio
Al mia dolor.

Entra SESTO con una guardia.

Sest. Cerco in van Tolomeo per vendicarmi,
E il mio destin spietato a me l' asconde

[Achilla su'l margine del Porto mortalmente ferito.]

Ach. Hai vinto o Fato.

Sest. Quai tronche voci?

Ach. Avete vinto o stelle!

Ces. Duo Guerrieri? in disparte
De' loro accenti il suono
Udir io voglio, e penetrar chi sono.

[Si ritira.]

E

Ach.

66 GIULIO CESARE. [Atto III.

Ach. O Cavalier o ignoto,
 Che con voci d' amico
 Articoli il mio nome,
 Deh se sia mai, che ti conceda il fato
 Di favellar un giorno
 Alla bella Cornelia, al sol di Roma :
 Digli, che quell' Achilla,
 Che consigliò del gran Pompeo la Morte——

Sest. (Ah scelerato !)

Ces. (Ah iniquo !)

Ach. Che per averla in moglie
 Contro Cesare ordì l' altra congiura——

Sest. (Ah Traditor !)

Ces. (Fellone !)

Ach. Sol per cagion di vendicarsi un giorno
 Cantra il Re Tolomeo

Giunse in tal notte a spirar l' alma in guerra.

Questo sigil tu prendi ;

Nel più vicino speco

Cento armati guerrieri

A questo segno ad ubbidir son pronti ;

Con questi puoi per sotterranea via

Penetrar nella Reggia ; e in breve d' ora

Torre all' empio Cornelia

E insieme far, che vendicato io mo—ra (Spira)

[Da' il sigillo a Sesto.

Sest. Tu scaglia in tanto

Il cadavere indegno

Del Traditor nell' Onde

[Giulio Cesare si avvanza, e toglie il sigillo a Sesto.

Ces. Lascia questo sigillo

Sest. Oh Dei !

Ces. Che veggio ?

Sest. Signor ?

Ces. Tu Sesto ?

Sest.

AA III.] JULIUS CÆSAR. 67

Ach. *Whoe'er thou art, most courteous Stranger,
That didst pronounce my Name ; if ever Chance
Conduct thy Steps to fair Cornelia,
Tell her, Achilla who advis'd the Death of Pompey—*

Sest. *Ab, most inhuman Villain !*

Cæs. *Perfidious Wretch ?*

Ach. *He that, to gain her for a Wife,
Contriv'd the barbarous Murder —*

Sest. *Ab ! thou bloody !*

Cæs. *Unheard of Cruelty.*

Ach. *Being in close Pursuit of treacherous Ptolomy :
Fell in the Heat of Battle ; from me accept this Seal.
A hundred chosen Warriours close conceal'd,
In an adjacent Cavern wait,
Ready to obey the joyful Summons ;
Thence by a subterraneous Passage led,
You may securely reach the Palace ;
Relieve the injur'd fair Cornelia,
And, by the Tyrant's Fall, revenge my—Death.*

[Gives the Seal to Sestus, and dies.

Sest. *Commit the unworthy Carcass to the Waves.*

Cæs. *Give me the Seal.*

[Cæsar takes the Seal from Sestus.

Sest. *Heavens !*

Cæs. *Can what I see be real ?*

Sest. *Great Sir.*

Cæs. *Are you then Sestus ?*

68 JULIUS CÆSAR. [ACT III.

Seft. Does Cæsar live?

By what miraculous Power did you escape the Peril?

*Cæf. Struggling against the rapid Stream, I reach'd
(the Shore.*

Dismiss your Fears, this Seal shall be the Means

To give me ready Entrance in the Palace :

Do you and bold Nivenus follow. E'er long,

Cornelia and Cleopatra both

Shall be deliver'd from their threatening Fate,

Or Death shall be my Lot.

As Torrents tumbling from a Rock,

With Fury drive whate'er they meet ;

So every one that dare resist,

Shall perish by my slaughtering Sword.

As Torrents, &c.

S C E N E V.

SESTUS.

Seft. Since Cæsar lives, we still may hope.

By base Achilla's Death, Heaven seems to smile,

And lend its kind Assistance in our Cause.

My joyful Heart foretels me sure Success.

“

“

“

“

“

“

“

“

“

S C E N E

Atto III.] GIULIO CESARE. 69

Sest. E come
Vivo Cesare? e illeso
Chi l' sottrasse alla Parca?

Ces. Io fra l' onde nuotando al lido giunsi :
Non ti turbar, mi porterò alla Reggia,
E m' aprirò con tal sigil l' ingresso.
Teco Niren mi segua ;
O che torrò alla sorte
Cornelia, e Cleopatra, o avrò la morte.

Quel Torrente che cade dal monte
Tutto attera che incontro le stà.
Tale anch' io a chi oppone la fronte
Dal mio brando atterato farà.

Quel, &c. [Parte.

S C E N A V.

S E S T O.

Sest. Tutto lice sperar, Cesare vive
Achilla estinto? or si che il Chiel comincia
A far le mie vendette.
Sì, sì, mi dice il core,
Che mio farà il desiato onore.

Saprai
Ne m' ingannai
Che 'l mio sangue un dì faria
Vendicato senz' affanno.
Già mirai
Gl' empì rai
D' uno chiusi, e la man mia
Chiuderà quei del Tiranno.

Saprai, &c.

S C E N A VI.

Apartamento di Cleopatra.

CLEOPATRA (con guardie) fra le sue damigelle, che piangono e poi CESAREA con soldati.

Cleo. Voi, che mie fide ancelle un tempo foste
Or lagrimate in van ; più mie non siete.

Il barbaro Germano,

Che mi privò del Regno,

A me vi toglie ; e a me terrà la vita.

[Si ode Strepito di Armi nella Scena.

Ma ! qual strepito d' armi ?

Ah sì più mie non siete,

Spirar l' alma Cleopatra or or vedrete.

[Cesare con Spada nuda in mano e Soldati.

Ces. Forzai l' ingresso a tua salvezza o cara.

Cleo. Cesare, o un ombra sei ?

Ces. Olà ? partite omai empì ministri

D'un Tiranno spietato ;

Cesare così, vuol pronti ubbidite.

[Scaccia le Guardie di Tolomeo.

Cleo. Ah ! ben ti riconosco

Amato mio tesoro

Al valor del tuo braccio ;

Ombra no tu non sei Cesare amato.

[Corre ad abbracciarlo.

Ces. Cara tirstringo al senò ;

Ha cangiato vicende il nostro fato.

Cleo. Come salvo ti vedo ?

Ces. Tempo aurò di svelarti

Ogni ascosa cagion del viver mio ;

Libera sei, vanne fratanto al porto,

E le disperse sciare in un raduna ;

Colà mi rivedrai :

Marte

SCENE VI.

Cleopatra's Apartment.

CLEOPATRA (with Guards) among her Women
that weep, then Cæsar with Soldiers.

Cleo. *My dear Companions, who have always shown
The strongest Proofs of your Fidelity ;
Suspend these fruitless Tears, for now no more
Must you attend your most unhappy Queen ;
My cruel Brother who usurps my Crown,
Deprives me your Society,
And very shortly too will take my Life.*

[A clashing of Arms within.
*But Heavens ! what dreadful Noise is this ?
My trembling Heart assures me, I must leave you,
And that you'll instantly behold the wretched Cleopatra dye.*

[Cæsar with his Sword drawn at the Head of
his Soldiers.

Cæf. *To save my Charmer from impending Fate,
I've rush'd thro' all that dar'd oppose my Passage.*

Cleo. *Gods ! Is it Cæsar's self I see,
Or is't a Phantom that deludes my Eyes ?*

Cæf. *Avaunt, ye Instruments of a Tyrant's Rage,
Be gone, and dare not to oppose my Will.*

[Drives the Guards of Ptolomy.

Cleo. *Now, my dear Cæsar, all my Doubts are fled,
And your undaunted Valour makes you known,*

[Runs to embrace him.

Cæf. *With Raptures I embrace you in my Arms ;
Indulgent Fortune now's become our Friend.*

Cleo. *But tell me by what Power you were preserv'd ?*

Cæf. *E'er long I shall unfold the secret Means
By which I 'scap'd Destruction ;
Now you're at Liberty, my Queen, retire,
And let your scatter'd Troops forthwith be rally'd :
Shortly I'll meet you at the Harbour,*

72 JULIUS CÆSAR. [Act III.

*Intrepid Mars with Courage fires my Breast,
And gives me certain Hopes of Conquest.
Not only Egypt, but the World itself
Shall feel the Force of my victorious Arm.*

[Exit.

*Cleo. When tho' by Tempests toss'd, at length,
The shatter'd Vessel gains the Port,
Their utmost Wishes then are crown'd:
So my sad Heart with Grief oppress'd,
By glimmering Hope at last reliev'd,
No longer mourns, but strait revives.*

SCENE VII. *A Hall.*

CORNELIA, PTOLOMY.

*Ptol. 'Tis time, Cornelia, now to chase Resentment,
And ease the Sufferings of a Monarch's Heart.*

*Corn. In vain you hope; can'st thou, perfidious Monster,
E'er think I can forget my murder'd Lord?*

*Ptol. Sure you'll relent, when 'tis a King that sues:
Forbear your Frowns, and let me clasp you close
Within my longing Arms.*

*Corn. Stand off, unworthy Wretch, and know your Di-
Remember I'm Cornelia, and a Roman.* (stance,

*Ptol. Now Caesar's dead, and Cleopatra humbled,
I need no longer fear, or cross my Will,
But give a loose to Pleasure and Delight.*

[Attempts again to approach her.

*Corn. If nothing else can make you fear, this poniard
shall,* [Draws a Dagger.
For I alone must render Justice to my Husband's Blood.

SCENE

I. **Atto III.] GIULIO CESARE. 73**

Marte mi chiama

All' impresa total di questo suolo.

Per conquistar non che l' Egitto, un Mondo

Basta l' ardir di questo petto solo.

[Parte.

Cle. Da tempeste il legno infranto,

Se poi salvo giunge in porto

Non fa più che desiar.

Così il cor tra pene, e pianto

Or che trova il suo conforto

Torna l'anima a beat.

Da tempeste, &c.

[Parte.

SCENA VII. Sala Regia.

CORNELIA, TOLOMEO.

Tol. Cornelia : è tempo omai

Che tu doni pietade a un Re, che langue.

Cor. Speri in vano mercede.

Come obliar poss' io

L' estinto mio consorte ?

Tol. Altro ten' offre il Regnator d' Egitto

Cara al mio sen ti stringo.

Cor. Scoftati indegno, e pensa

Che Cornelia è Romana.

Tol. Non ho più che temer : Cesare estinto,

Cleopatra umiliata, or non ascolto

Che il mio proprio voler.

[Si vuol accostar di nuovo.

Cor. Se alcun non temi,

Temi pur questo ferro

[Cava uno stile dal seno.

Che a me sola s' aspetta

Far del morto consorte or la vendetta.

SCENA

SCENA VIII.

Mentre C O R N E L I A corre alla vita di T O L O M E O,
sopraggiunge S E S T O con spada nuda.

Sest. T' arresta o Genettrice

A me o Tiranno——

Tol. Io son tradito. Oh Numi! [*Snuda il Ferro.*

Sest. Sappi perfido mostro; e per tua pena:

Salvo i Numi serbar' da i tradimenti

Cesare invitto, e Cleopatra e i sciolse

Dall' ingiuste catene; ei quì sen' viene:

Io lo precorro; e questo

Chiede quel sangue, ch' è dovuto a Sesto.

Tol. Del folle ardir, ti pentirai ben presto.

[*Si battono e Tolomeo vien ferito, e cade morto in Scena.*

Cor. Or sì ti riconosco

Figlio del gran Pompeo, e al sen ti stringo.

Sest. Giace il Tiranno estinto [*Guardando nella Scena.*

Or Padre sì; tu benchè vinto, hai vinto [*Parte.*

Cor. Non ha di che temere

Quest' alma vendicata,

Or si farò beata,

Comincio a respirar.

Or vuol tutto in godere

Si cangi il mio tormento,

Ch' è vano ogni lamento

Se il Ciel mi fa sperar.

Non ha, &c. [*Parte.*

SCENA

SCENE VIII.

As CORNELIA runs towards PTOLOMY, enters
SESTUS with his naked Sword.

Sest. *Madam, forbear.*

Now Tyrant——

Ptol. *Am I then betray'd? Oh Gods!* [Draws his
Sword.

Sest. *Know, impious Wretch, that, for your Punishment,
The Gods have, by amazing Power, preserv'd
The mighty Cæsar from your treach'rous Snares,
And Cleopatra too by him is freed:
E'en now he moves this way. But first
Paternal Duty bids me thus revenge
The unhappy Pompey's Murder.*

Ptol. *My Arms shall soon chastise your rash Presumption.*

[They fight, Ptolomy is wounded, and drops dead.

Cor. *This glorious Act proclaims your noble Birth.
Thus let me with open Arms embrace
My Godlike Sestus.*

Sest. *There lies the Tyrant slain: Great Pompey now,
Even dead, has conquer'd——* [Exit.

Cor. *My troubled Soul is now at Rest,
And dreads no future Ills;
My fainting Heart again revives
And hopes a happy Change.
My Sufferings past will soon be turn'd
To Joy and sweet Repose,
And my Complaints for ever cease,
Since Heaven at last is kind.*

My, &c.

Con.

76 JULIUS CÆSAR. [Act III.]

SCENE The Last.

The Port of Alexandria.

CÆSAR and CLEOPATRA, with a Train of Egyptians, with Trumpets and Tymbals; after the Symphony, enter SESTUS and CORNELIA.
A Page bearing the Crown and Scepter of PTOLOMY.

[Cornelia and Sestus kneeling.]

Sest. *Behold, Great Cæsar, prostrate at your Feet,
Cornelia and her most unhappy Son,
Whose Sword in Vengeance, for a Father's Blood,
Depriv'd the accursed Ptolomy of Life.*

Cæf. *Is Ptolomy then dead?*

Cor. *To Sestus timely Aid I owe
The Preservation of my Life and Honour.*

Cæf. *'Twas bravely done. A Son should never fail
To render Justice to a Father's Wrongs.
Rise, Sestus, I receive you as a Friend.
The strictest Gratitude and Loyalty
Shall ever bind me to your Interest.*

Cor. *To you I offer up the Royal Spoils
Of a perfidious Tyrant.*

[Gives to Cæsar the Crown and Scepter of Ptolomy.]

Cæf. *To you, my charming Cleopatra,
The Diadem, you see, belongs.
Accept from me th' Egyptian Crown,
And to your Subjects, Laws dispense.*

Cle. *The generous Gift I gratefully receive,
And own myself a tributary Queen
To Rome's great Emperor.*

Cæf.

SCENA Ultima.

Porto di Alessandria.

CESARE, CLEOPATRA, e seguito d' Egizzi con trombe, e timpani, finita la Sinfonia entrano. SESTO, e CORNELIA con un Paggio, che porta lo scettro, e Corona di TOLOMEO.

[*Cornelia, e Sesto, che s'inginocchia.*

Sest. Signor, ecco a tuoi piedi
E di Cornelia, e di Pompeo il figlio,
Egli la grande offesa
Del tradimento enorme
Vendicò col suo brando
E tolse a Tolomeo l' alma col sangue:

Ces. E morì Tolomeo?

Cor. Se Sesto in mia difesa
Pronto non accorrea
Di Cornelia l'onor era in periglio.

Ces. La vendetta del Padre
è ben dovuta al figlio:
Sorgi Sesto, ed amico al sen ti accolgo.

Cor. Ogni affetto di fede in te rivolgo.

[*Si abbracciano.*

Cor. Dell' estinto Tiranno
Ecco i segni Reali, a te li porgo.

[*Da la corona, e lo Scettro di Tolomeo a Cesare.*

Ces. Bellissima Cleopatra:
Quel diadema, che miri, a te s' aspetta;
Io te ne cingo il crine
Regina dell' Egitto;
Darai norma alle genti, e legge al Trono.

Cleo. Cesare: questo Regno è sol tuo dono.
Tributaria Regina
Imperator ti adorerò di Roma.

Ces.

78 *GIULIO CESARE* [Atto III.

Ces. (Amor chi vide mai più bella chioma ?)

Cleo. } *a. 2.* } *Caro* } più amabile beltà.
Ces. } } *Bella* }

Mai non si troverà

Del tuo bel volto ;

In me } non splenderà.
 In te }

Nè amor nè fedeltà.

Da te }
 Da me }

Caro }
Bella }

Da Capo.

Ces. Goda pur or l' Egitto
 In più tranquillo stato
 La prima libertà : Cesare brama
 Dall' uno all' altro Polo.
 Che il gran nome Roman spanda la Fama.

C O R O.

Ritorni omai nel nostro core
 La bella gioja ed il piacer ;
 Sgombratoor è il sen d' ogni dolore
 Ciascun rit ni ora a goder.

A. 2. Ces. e Cle.

Bel contento il sen già si prepara
 Se tu sarai costante ogn' or per me ;
 Così fuggi dal cor la doglia amara
 E sol vi resta amor costanza, e fe.
 Ritorni, &c.

F I N E.

Act III.] JULIUS CÆSAR. 79

Cæs. (*Oh mighty Love, how matchless are her Charms!*)

Cæs. }
a 2. } The World { My Fair } can never boast.
Cle. } { My Dear }

A Person so compleat ;
My constant Love shall ever last ;
And center all its Joys in you.

Cæs. *Let Egypt now enjoy a lasting Peace,
And Liberty restor'd, no more be lost.
To the whole Universe, let Fame declare
The Glory of the Roman Name.*

C H O R U S.

Lasting Joy and Peace return,
With Pleasure to our Hearts.
No more we'll sigh for Sorrows past,
But all as one rejoice.

a 2. Cæs. & Cle.

My anxious Soul shall rest content,
If you but faithful prove ;
I'll banish Grief, and nought retain
But Constancy and Love.

Lasting, &c.

F I N I S.

ABH. J. L. L. S. C. S. A. L. R.

of the world's most famous...

The World's Most Famous...



